

Ogni numero costa in Firenze UNA GRAZIA, nel resto della Toscana sul soldo. Esce tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, eccettuate le feste d'intiero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale pei signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini Lucea da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. SIENA da Mucci. EROLI da Capaccioli stampatore. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 11 SETTEMBRE

Un feroce dramma è cominciato in Sicilia. Messina non è più. I satelliti del Bombardatore hanno lanciato dalle fortezze, e dai numerosi vascelli un diluvio di fuoco ad incenerire la eroica città. E l'hanno distrutta, l'hanno convertita in un mucchio di fumanti rovine. Dopo cinque giorni d'una orribile guerra li abitanti hanno prescelto la distruzione piuttosto che cedere ai patti vergognosi che si voleva imporre con la forza delle armi fratricide, gli abitanti medesimi hanno consumato con le loro mani il magnanimo sacrificio della patria. I vili sgherri di Ferdinando avevano aperte le vie al saccheggio e alla empia strage, e vi trovarono tutti la morte. Onore a Messina, alla nuova Missolungi d'Italia! Esecrazione a chi moveva contro uomini liberi che hanno fatto sacramento di conservare un diritto che conta oltre 700 anni, contro uomini che hanno spezzato l'ultimo anello della catena che li teneva avvinti ad una esosa Dinastia. Ferdinando vuole in Sicilia una guerra d'estermio, e guerra d'estermio sia! Vendetta, vendetta sarà il pensiero che animerà ogni Siciliano, armerà ogni braccio contro gli infami soldati del dispotismo. Da Palermo a Girgenti scenderanno torme d'armati colla rabbia nel cuore gridando Vendetta!

Gli stati d'Italia si uniranno probabilmente in una Lega politica. I popoli italiani che fremono all'annuncio di sì orrenda sven-

tura vorranno stringere una mano che gronda di sangue fraterno?

## La Libertà e l'Indipendenza

SPIEGATE AL POPOLO

—

Chi sa quanti del popolo, or fa un anno, gridarono « Viva l'Indipendenza — Viva la nazionalità » e poi se fossero stati interrogati sul significato di queste parole non avrebbero saputo darvi nessuna risposta! In campagna, specialmente fra i contadini, pochissimi son quelli che l'hanno capita, e vi è pur anche taluno che parteggerebbe per i Tedeschi, per la speciosa ragione che nel 1814. ci liberarono dal giogo francese.

Vediamo un poco se parlando con loro alla bona ci si intendesse.

Comincerò con un esempio — Figuratevi un poco che quaranta anni addietro un vostro vicino fosse venuto di prepotenza in casa vostra, si fosse impossessato dei vostri campi, del vostro bestiame, e vi avesse costretti a servirlo ad ogni suo cenno. —

Presso a poco è questo il ritratto dei Francesi. —

Dopo 6 o sette anni di schiavitù un altro vostro vicino, vi dice all'orecchio di volervi liberare dal giogo che soffrite, e di volervi restituire il pieno e libero possesso della vostra roba, ed un bel giorno viene davvero, e scaccia colla forza il primo ingiusto aggressore. —

Così dissero, e così fecero i Tedeschi. —

Ma appena mandato via il primo vicino, invece di lasciarvi libero e padrone come prima, comincia a farvi riflettere che restereste esposto alla vendetta del vicino scacciato, e sotto questo pretesto prende la miglior camera di casa vostra e ci fissa la sua abitazione. Voi nel primo fervore della riconoscenza lo lasciate fare e gli assegnate un posto alla vostra tavola. —

I Tedeschi dopo avere scacciati i francesi presero per se la Lombardia, e la Venezia. —

Passa un giorno, passano due, e il vicino seguita come se nulla fosse a star da voi, a mangiare alle vostre spalle, e non discorre di andarsene. Dopo un lungo tempo voi con buon garbo gli fate intendere che non avete più bisogno della sua assistenza, e che, veramente, potrebbe tornare a casa sua; ma egli invece di trovar giusta la vostra riflessione alza le mani, e a furia di pugni vi fa capire che vuole stare in casa vostra a vostro dispetto. —

Così ci trattarono i Tedeschi — Ma non basta. —

Voi vi accorgete allora che il secondo vicino invece di essere un liberatore era un birbone molto peggiore del primo, ma siccome non ce ne potete state zitto e aspettate il tempo opportuno. Dopo molti anni un bel giorno lo assalite quando è nel campo per bastonarlo ben bene, ma egli che era avvertito, e stava sulla parata, vi leva di mano il bastone, e comincia dal proibirvi di portare armi, poi vi prende tutte quelle che avete in casa, vuole che fuori siate accompagnato da un guardiano, pretende che vestiate a suo modo, che vi facciate la barba secondo il suo gusto, ordina per desinare quel che più gli piace, vi manda a dormire nella soffitta, e guai se parlate, finalmente vi fruga le tasche, vi prende anche quei pochi piccioli che vi erano rimasti, e si pone a gridare che siete un traditore e un ribelle. — Allora, giunte le cose agli estremi, voi cercate di fare un ultimo sforzo, la disperazione vi ha preso, vi chiudete in camera con lui, e cominciate una lotta accanita corpo a corpo, nella quale finalmente lo gettate mezzo fracassato dalla finestra. —

Voi intendete bene che è avvenuto l'istesso ai poveri Lombardi — Ora, ditemi un poco, se i Lombardi fanno di tutto, e cercano d'essere ajutati perchè questo birbante che si era cacciato in casa loro come uno scroccone, per averli liberati 34 anni fa, non ritorni più a tiranneggiarli, come faceva per il passato, non hanno ragione? Non sono paragonabili a quel pover'uomo sopra descritto? Ecco in che consiste questa guerra che si chiama dell'indipendenza, ecco cosa vogliono gli Italiani quando domandano d'essere indipendenti! Null'altro che usare liberamente dei propri diritti in casa propria. Gli austriaci vogliono tenere colla violenza Venezia e la Lombardia, e la Lombardia, e la Venezia non vogliono più essere schiave di questi snaturati liberatori, che convertirono in tirannia il beneficio fatto or sono 34. anni.

Or giudicate voi se hanno ragione, e se sia santa la guerra per l'indipendenza.

A. G. C.

## PRELIMINARI

DEL

## CONGRESSO EUROPEO

— Nel Laboratorio dove si fabbricano i protocolli di tutti i colori, e dove attualmente si fondono le trattative della pace, son convenuti i Diplomatici Europei, non escluse le microscopiche Eccellenze degli Stati Italiani —

Il Capo maestro Direttore, apri la seduta, in una

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XVII.

#### L' Abbandono.

Una carrozza di posta corre rapidamente nella via che da Pietrasanta conduce a Lucca. — Eugenia e Alberto vi sono assisi. La fanciulla è abbattuta ma non ha ancora sentito il peso della sua colpa. Vive d'amore. Alberto non si sazia di contemplare la sua vittima con una specie d'orgoglio ed è impaziente di giungere alla sua casa di campagna per abbeverarsi di voluttà fino alla nausea, che negli uomini come lui è anche troppo precoce.

— Perchè ei fermiamo adesso? domanda Eugenia.

— Siamo al confine lucchese, entriamo finalmente in Toscana.

— A casa tua!

— Perchè non dici nostra? non sei mia moglie?

— Questo linguaggio essendo nuovo per me, non mi vi sono ancora abituata, ma accanto a te lo apprendereò ben presto.

— I Signori sono forestieri? chiede gentilmente e col cappello in mano una guardia che si presenta allo sportello.

Alberto senza rispondere alla interrogazione offre il suo passaporto.

— Perdoni sig. Conte, io non poteva, sapere, cioè non poteva indovinare i titoli.... ecco può andare, faccia buon viaggio, tutto è in regola.....

La carrozza riprende il cammino.

Giungono alla casa, ove Antonio gli aspettava. I due furbi s'intesero a colpo d'occhio, e il nome d'Antonio non fu mai proferito.

Eugenia era troppo innamorata perchè qualunque idea di dolore avesse luogo nel suo animo. In poche ore si era formata un mondo della sua casetta rurale, ove insieme con Alberto s'inebriava delle gioie dell'amor corrisposto, che credeva dovesse durar eterno.

Sul capo di lei però pesava una maledizione e la maledizione di un padre è troppo tremenda perchè non abbia terribili conseguenze.

Cinque giorni soli racchiusero nel loro breve periodo là

delle decorse mattine, e l'Incaricato di Francia prese il primo la parola, dicendo —

— La *Republique* mi incarica d'intervenire....

— Pss... ho capito.

— Allora il Nunzio Apostolico, tirò fuori le *Bolle* ed esclamò « Noi veniamo dalla Città eterna, dalla Signora del mondo, dalla prediletta del Dio degli eserciti....

— Pss... ho capito .... — E le *basi*? ...

— Le *Basi* sono nelle sale auguste del vaticano —

— Io non ho *basi*, nè *Bolle*, nè protocolli, disse l'Inviato di Modena, son quà per il diritto, per il torto, per la giustizia, e per l'ingiustizia, per la Legittima autorità dei trattati, per il 15 ... —

— Pss.. ho capito ... —

— Ed io, disse quello di Parma, ho le *Basi* e sono il diritto della *Bambara* l'esclusiva dei debiti reali, il miglioramento delle razze dei ...

— Pss... ho capito .. ho capito ....

— Milord! Eccellenza! ... Aggiò qui le mie carte, suggellate dallo mio Re, soggiunse il Napoletano, vederete, vederete — Allo bujo, si fanno le faccende de'li due Regni; io credo che le *Basi* saranno, lo statuto soppresso, e poi le camere chiuse, le distruzioni, le bombe, lo ministero Bozzelli, e de chiù ...

— Pss... hn capito ...

— (Oh! mannaggio!) —

Milord disse allora il Ministro Toscano, — Se si tratta di pace, son qua io... Il mio paese è un paese troppo civilizzato, perchè si possa pensare alla guerra... è vero che alcuni tralignati fecero fuoco a Cur-

tatone, ma quelle erano bagattelle — pace — pace — pace — Del resto poi, sto al fatto...

— Benissimo, e le *Basi*?...

— Oh! io non ho *base* signore, ne sò che a Firenze vi fosse alcuna *base* poichè il Ministero non me ne fece parola.

— Ho capito —

Quindi tutti dissero la sua e quasi tutti depositarono le *basi* — Alla fine venne il sig. *Metternich* il quale si annunziò come plenipotenziario dell'impero — Il vecchio aveva in mano una carta dell'Italia (non la carta dello statuto) e una tavoletta da pittore coi rispettivi colori, e col pennello, e disse -- Eccomi pronto a demarcare le linee: Le mie *basi* son queste — e gettò sul banco due grossi volumi colla costola gialla e nera. Si leggeva sul primo — Riscossioni del Regno di Lombardia — sull'altro — Imposizioni sugli stati Veneti —

La discussione fu rimessa all'indomani —

## UN ESERCITO DI NUOVO GENERE

— Il dì 22 del corrente finisce l'armistizio famoso, detto volgarmente il — Pasticcio salasco — Allora l'Italia probabilmente incomincerà a far da se una seconda volta, vi prenderanno parte attiva le Truppe Napolitane, poichè un illustre Geografo ha persuaso il Borbone, che l'Italia non finisce al Garigliano; ma che si stende precisamente sino al confine dei suoi felici domini — Il pietoso *Bombardatore* sulle prime ha fatto le meraviglie, ma poi visto che i suoi stati si possono riguardare come territorio italiano, si è pro-

felicità di Eugenia. Alberto sia che fosse già stanco della sua Eugenia, sia che temesse d'esser raggiunto dalla polizia, che per lo meno voleva divider con lui le rubate sostanze, dopo cinque giorni era fuggito, l'aveva abbandonata nel sonno, innamorata, e piena di fede nella onestà delle di lui intenzioni.

Un infernale progetto era stato suggerito da Antonio.

— Gettiamola nel pozzo. Aveva detto al suo complice, ma Alberto aveva risposto

— Chiudiamo piuttosto tutte le porte, prima che qualcheduno s'avvegga di lei, noi saremo abbastanza lontani. E così fu fatto.

Svegliatasi per tempo Eugenia, non restò sorpresa della mancanza d'Alberto, era cosa solita di ogni mattina; di più da due giorni gli scellerati tornavano a casa verso sera. Dove andassero, cosa facessero Eugenia non sapeva; però quel giorno il sole era quasi al tramonto e lo sposo non compariva. Dalla finestra non aveva veduto un'anima, se ne toglie un ragazzo che alla distanza di un quarto di miglio faceva pascolare un branco di cavalli.

Dopo avere atteso qualche ora, cominciò, a sospettare di qualche disgrazia, ma il sospetto era vago, e senza fondamento.

La inerzia che suole succedere al timore di grave sventura, non le faceva neppur giudicare della sua posizione; era in quello stato in cui l'anima s'illude, non per anco certa del precipizio in cui è caduta.

— Sarei forse abbandonata? diceva la infelice, qui in un luogo per me sconosciuto, senza amici, senza parenti! È impossibile. Alberto tornerà; lo avessero arrestato? Povero sposo mio, perchè scegliere questo paese se non vi eri sicuro? Con te, una parte del mondo la più ricondita, la più selvaggia avrebbe contentato i miei desiderj. Oh! l'amor di patria avanti a tutto, lo so anch'io, ma perchè non pensare alla infelice tua moglie? Vuoi tu che io muoia così presto di dolore?

E ritorna alla finestra e aspetta.

Non sa a chi chiedere contezza d'Alberto. Mille volte è tentata d'avventurarsi sulla via, per interrogare il primo che passa, ma poi le manca il coraggio.

Finalmente venuta la sera, le tenebre ridestano in lei la naturale energia. Accende un lume, si veste, decisa di uscire in traccia d'Alberto. La porta della sua camera è chiusa per di fuori, ma un leggero sforzo la fa cedere, e scende la scala. Silenzio per tutto! Giunta alla porta di strada, un ostacolo per lei insuperabile si oppone alla uscita, una grossa spranga di ferro unisce i due battenti, sforzo di femmina non vale a rimuoverla, pure Eugenia spera di vincere tanta resistenza al suo passaggio, e cerca per le stanze terrene un arnese che le serva di leva — scorge nel canto della cucina una zappa, la prende, la mette a contatto del terreno di sotto la porta, vi si abbandona con tutta la forza del corpo, qualche cosa cede, il manico della zappa si è rotto, essa cade per terra, e rovescia il lume che si spenge. ( *Continua* ).

nunziato subito per la *Legg* — Frattanto si sta maturando un progetto d'organizzazione della grande armata, ma la così detta *Legione volontaria* presenta gravi e complicatissime difficoltà per il suo pronto ordinamento; fra le altre si avrebbero attualmente circa 2000 Ufficiali di stato maggiore, e 20,000, uffiziali d'ogni arma, mentre non si contano che cento trenta soldati, dei quali cento venticinque sono graduati. Siamo poi nell'assoluta mancanza di tamburi e di trombe. — Alcuni hanno proposto di pregare Pio IX. acciò si degni di pacificare gli animi, colla cristiana umiltà, per mezzo d'un *Enciclica* di nuovo modello, altri vorrebbero spedire una commissione a Gioberti invitandolo a fare uno sproloquio in proposito. Noi però siamo di parere che si crei un corpo d'uffiziali, ogni 3,000 dei quali avrebbe alla testa un soldato comune, così la cosa riuscirebbe nuovissima, ogni 3,000 squadroni una bajonettata!..e l'Italia potrebbe vantare un esercito di cui nessuna Potenza belligerante avrebbe avuta l'iniziativa. Non occorre neppure un decreto che abolisca le paghe; dove si sente amore di Patria si esercitano *gratis* le funzioni di Generale, di Colonnello, di Maggiore ec. ec.

### RARITÀ E COSE COMUNI

— Il graziosissimo Borbone, Carlo Lodovico, ha fatto mostra di somma perizia nelle scene politiche; non ostante il Parmigiano non è più per lui. Egli però andrà a stabilirsi a Londra. — Metternich, come tutti sanno, è famoso giuocatore di bussolotti, e Carlo Lodovico riesce a meraviglia a far da pagliaccio, così le serate del prossimo inverno riusciranno piacevoli per tutte le altezze decadute, e per le Macetà in ritiro, che si trovano nella Città del Tamigi.

— La Repubblica Francese si è dichiarata per l'assolutismo — L'Austria si dichiara per l'Indipendenza italiana — Il parlamento Germanico si dichiara per il vicariato — I parlamenti italiani si sono dichiarati per i Ministeri — Il Gabinetto di Pietroburgo si dichiara per la Repubblica — Il Giornalismo Europeo si dichiara per le contraddizioni — La Sicilia si è dichiarata costantemente per la Libertà, e Napoli per le bombe con uguale costanza — Noi dichiariamo di non capir più nulla.....

— I Matrimoni spagnoli danno da fare — Tutte le potenze più o meno umanitarie si portano (cioè mandano un Bidello) in Siviglia per assistere al parto dell'Infante Maria Luisa Ferdinanda — I Diplomatici riuniti là a quest'oggetto, non avendo nulla da fare, finchè S. A. non emetta la creatura Borbonica, hanno fatto fra loro, così per passa tempo diverse scommesse — Il Ministro del Portogallo, scommette che nasceranno due Bambine — Il Ministro del Brasile, impegna le sue decorazioni, e giura che deve nascere un Bambino solo — L'incaricato dei Paesi Bassi è di parere che nascerà un maschio e una femmina, e quello del Chill arriva colle sue pretensioni sino a 3

(tutti maschi) — Il Nunzio Apostolico invitato a partecipare delle scommesse ministesiali, si è protestato per la più scrupolosa Naturalità, ed è rimasto a Madrid.

— Ci scrivono da Pisa che la grande affluenza, in quella Città dei guerrieri Toscani, ha prodotto delle variazioni importantissime nel commercio — Il prezzo dei *Beccafichi* ha aumentato del 60 per 100.

— Ci dicono che Abdel Kader sia stato richiamato a Parigi. L'illustre personaggio sarebbe destinato dalla Serenissima Repubblica ad andare come plenipotenziario presso la Corte di Don Niccola, per stringere le relazioni amovoli, fra la Russia e la Repubblica. L'Emiro si è creduto attissimo a mettere in perfetto addordo l'indole dei due Governi — Viva l'Unione! —

### NOTIZIE

FIRENZE li 12 settem. — Dopo un'eroica resistenza Messina, la bella, la generosa Messina ha dovuto cedere alla forza brutale del Re Ferdinando, ma piuttosto che scendere a patti ha prescelto essere incendiata e distrutta.

— Si assicura che le basi della mediazione Anglo-Francese sarebbero l'incorporazione della Lombardia col Piemonte, e la formazione di un nuovo Principato Italiano nelle provincie Venete.

MILANO 6 settembre (*Avv. d'Aless.*) — Vi scrivo in fretta. Jeri sera penetrai in Milano e seppi e vidi anche un pò con i miei proprii occhi i Tedeschi ritirarsi da questa Città e da l'avia per trincerarsi sull'Adda. Si dice che ciò facciasi anche a Parma: del resto qui vi è solenne mistero.

ROMA 8 settembre — Qui regna una quiete sepolcrale. Il Papa si dice afflitto dalla indifferenza del Popolo verso di lui, e del silenzio non curante che regna ove egli apparisce.

Oggi infatti ha avuto luogo il passaggio di lui tra una folla silenziosissima. Il Ministero vacilla, e cadrà certamente. Galletti si è definitivamente dimesso. Accursi fa le sue veci. (*Cor. Liv.*)

NAPOLI 8 settembre — A Napoli succedono quasi giornalmente delle scaramucce fra i Lazzari realisti, e i Lazzari costituzionali. Ultimamente ne avvenne una piuttosto seria, e nella quale i Lazzari costituzionali hanno vinto benchè minori di numero e quantunque vi prendessero parte anche i militari che la tengono per gli Assolutisti. Il fatto sta che in Napoli dove gli abitanti son nauseati da queste scene giornalieri, e si rammentan sempre del 15 Maggio regna un malcontento generale. Bisognerebbe che i Napoletani si scotessero una volta dal vergognoso letargo, ed avessero il coraggio di gridare in faccia al Re che non sono schiavi, nè vili strumenti di feroce estermio contro i Siciliani.

PARIGI 8 Settembre. — Il disegno del Governo di formare un'Armata sul Reno va ad effettuarsi. Sembra si voglia andare a parata di qualunque evento in cui tornasse a scoppiare la guerra in Italia, nel qual caso potrebbe essere minacciata la Francia dalla Confederazione Germanica.

— Il *Times* dice che i Lombardi hanno inviato una deputazione a Pietroburgo per domandare al Czar suo genero per re. Il duca di Leuctemberg ha, come è noto, delle immense proprietà nel Nord dell'Italia. (*Cost. Subal.*)